

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 20 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 022 del 19.01.11

Chiusa la verifica alla Provincia. Terranova nuovo assessore

Chiusa dopo diversi mesi la verifica alla Provincia regionale di Ragusa. Riccardo Terranova (Pdl) nuovo assessore alla pubblica istruzione al posto di Giuseppe Giampiccolo (Udc). Il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto alla surroga di un assessore e ad una redistribuzione delle deleghe.

Il cambio delle deleghe riguarderanno il vicepresidente Girolamo Carpentieri cui andranno la delega allo sport e all'edilizia sportiva mentre cederà il turismo alla collega Ivana Castello, a Piero Mandarà invece la delega agli spettacoli. Si è chiusa così la verifica alla Provincia di Ragusa, aperta a settembre, su richiesta del Pdl che aveva rivendicato un quarto assessore.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha annunciato anche la riduzione dei settori da 13 a 12 con l'assegnazione del Personale al direttore generale Salvatore Piazza.

(gm)

76 Provincia nuova delega al Pdl

MICHELE FARINACCIO

La decisione era nell'aria da diverso tempo, ma solo ieri si è avuta l'ufficialità. Riccardo Terranova è il nuovo assessore provinciale alla pubblica istruzione. Un ritorno per Terranova, fedelissimo di Nino Minardo, che prende il posto in giunta di Giuseppe Giampiccolo (Udc). La decisione è stata presa dal presidente della provincia Franco Antoci al termine dell'ultimo incontro del tavolo politico tra le forze di maggioranza in seno al consiglio provinciale, che è tornato a riunirsi martedì.

Al tavolo erano presenti, oltre ad Antoci, il coordinatore provinciale dell'Udc Pinuccio Lavina, i due coordinatori del Pdl in provincia di Ragusa, Innocenzo Leontini e Nino Minardo, il coordinatore provinciale di Forza del Sud Carmelo Incardona e il consigliere provinciale Enzo Pelligrà, in rappresentanza di Fli. L'area minardiana ha avuto, dunque, la meglio su

quella di Innocenzo Leontini, che chiedeva da tempo un uomo in più (il vittoriese Giovanni Moscato) in seno alla giunta di Viale del Fante.

La forza dei numeri dei consiglieri provinciali fedeli alla componente di Minardo ha finito per prevalere, e così Antoci, alla fine, ha scelto Terranova. Ma non ha trascurato di accontentare la componente di

Riccardo Terranova. E' il nuovo assessore alla Pubblica istruzione, prende il posto di Giampiccolo (Udc). E' un successo di Minardo

PROVINCIA RIMPASTO

Anche Leontini chiedeva più spazio: ha ottenuto la delega agli Spettacoli, affidata al «lealista» Piero Mandarà

MICHELE FARINACCIO

Leontini, assegnando una delega in più all'esponente di giunta dell'area "lealista", Piero Mandarà, a cui è stata assegnata la delega agli spettacoli, precedentemente detenuta dal vice presidente Girolamo Carpentieri. Carpentieri ha rinunciato anche al turismo, ma al vice presidente della Provincia, oltre alle politiche giovanili, sono stati affidati sport ed edilizia sportiva. A Ivana Castello è andata la delega al turismo e alla cultura che è stata scissa dai beni culturali, rimasta di competenza di Antoci.

"La verifica si è chiusa - commenta Antoci - per dare nuova forza alla maggioranza che sostiene l'amministrazione provinciale. La scelta del nuovo assessore è caduta su Riccardo Terranova anche perché è un nome che ci consente di ripartire senza pause lunghe". Ridotti anche i settori, che passano da 13 a 12 con l'assegnazione del personale al direttore generale Salvatore Piazza.

CRONACHE POLITICHE. Il presidente chiude la verifica. L'esponente vittorioso, vicino al gruppo di Nino Minardo, prende il posto di Giampiccolo dell'Udc

Provincia, Terranova entra in giunta E Leontini si infuria

Il rimpasto delle deleghe: a Carpentieri va lo Sport, Castello guiderà il Turismo. Lo Spettacolo a Mandarà

Nella seduta burrascosa del tavolo politico presenti, oltre al presidente, Nino Minardo, Innocenzo Leontini, Pinuccio Lavina, Carmelo Incardona ed Enzo Pelligra.

Gianni Nicita

●●● Chiusa la verifica alla Provincia. Il presidente Franco Antoci ha scelto il vittorioso Riccardo Terranova, uomo del Pdl vicino al deputato nazionale Nino Minardo, al posto dell'udicino Giuseppe Giampiccolo. Terranova curerà la Pubblica Istruzione e l'Edilizia Scolastica. Antoci in conferenza stampa ha ripercorso le tappe dicendo sostanzialmente che il tavolo politico aveva ravvisato la ne-

cessità di un assessorato in più al Pdl a discapito dell'Udc. «Solo che il Pdl si è presentato con due proposte - ha detto Antoci - Terranova e Giovanni Moscato, sponsorizzato da Leontini». Questa partita l'ha vinta Nino Minardo che alla Provincia ha sette consiglieri di riferimento, mentre Leontini ne ha uno solo. Anche la seduta conclusiva della verifica è stata burrascosa con il capogruppo del Pdl al-

l'Ars che è andato su tutte le furie. Ma Antoci spiega: «Non sono stati solo i numeri a condizionare la mia scelta, ma il fatto che Terranova avrà bisogno di poco rodaggio essendo stato già assessore alla Pubblica Istruzione e quindi conoscitore delle varie problematiche». Operata nel contempo una redistribuzione delle deleghe con

**RIDOTTI I SETTORI:
ANTOCI ASSEGNA
NUOVI COMPITI
A TRE DIRIGENTI**

il vicepresidente **Mommo Carpentieri** che ha ceduto il Turismo e lo Spettacolo in cambio di Sport ed Edilizia Sportiva fino ad oggi detenute da **Ivana Castello**. Quest'ultima avrà il Turismo e la Cultura che era stata trattenuta dal presidente. Lo Spettacolo sarà assegnato a **Piero Mandarà**. Quindi al presidente Antoci restano l'Università, Beni Culturali e Gemellaggi; Carpentieri avrà Sport ed Edilizia Sportiva e Politiche Giovanili;

Enzo Muriana Sviluppo Economico e Sociale; **Ivana Castello** Turismo, Tempo Libero, Formazione Professionale e Cultura; **Giovanni Di Giacomo** Bilancio, Tasse e Tributi, Patrimonio e Autoparco, Programmazione Negoziata e Politiche Comunitarie; **Riccardo Terranova** Pubblica Istruzione, Orientamento Universitario, Edilizia Scolastica e Patrimoniale; **Salvo Mal-**

ita, Territorio e Ambiente, Protezione Civile e delega permanente per Ato Idrico ed Ato Ambiente; **Salvatore Minardi**: Viabilità, Espropriazioni, Licenze, Concessioni, Grandi Infrastrutture, Società Miste, Polizia Provinciale; **Piero Mandarà**: Politiche Sociali e per la Famiglia, Politiche Attive del Lavoro e Personale e Spettacolo. Antoci anche annunciato un piccolo «rimpasto» di deleghe dei dirigenti specificando che i settori passeranno da 13 a 12 e cioè che non verrà assunto il quarto dirigente a tempo determinato. Quindi il Personale sarà gestito dal direttore generale Salvatore Piazza al posto di Raffaele Falconieri. Le politiche Sociali da Pina Di Stefano che lascerà lo Sport e lo Spettacolo a Nitto Rosso. (15N)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NEO ASSESSORE. «Riprendo un lavoro che ho svolto dal 2001 al 2004»

«Conosco già i problemi delle scuole del territorio»

●●● «Sono soddisfatto di riprendere il lavoro che ho fatto dal 2001 al 2004, nella prima consiliatura Antoci. È un lavoro che mi appassiona». Sono le prime parole del neo assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova che entrerà nel pieno delle sue funzioni la prossima settimana. Antoci ha detto che farà la determina lunedì. Il neo assessore aggiunge: «Conosco già le problematiche che attanagliano gli istituti della provincia. Sarà necessario è ovvio un periodo di rodaggio che sarà

senz'altro breve. Sento il dovere di ringraziare l'onorevole Nino Minardo, il presidente Franco Antoci ed il gruppo consiliare del Pdl rappresentato da Silvio Galizia. Con il gruppo avvieremo un'azione sinergica per fare in modo che nessun comune della provincia possa rimanere escluso dall'attività dell'assessorato. Cercherò - dice Terranova - da subito la collaborazione dei colleghi di giunta e di tutto il Consiglio attraverso il presidente Giovanni Occhipinti che lo guida egregiamente». Il

presidente Antoci ha intenzione di nominare l'uscente Giuseppe Giampiccolo consulente a titolo gratuito. «Conosco bene l'architetto Giampiccolo. Nei tre anni di assessorato lo ho avuto come tecnico. Se vorrà mettere a disposizione la sua esperienza sarò felice perché penso che possa giovare all'attività dell'assessorato». Da parte sua Giampiccolo, che accetterà a titolo gratuito la consulenza, dice: «Ringrazio il presidente Antoci per l'esperienza bellissima e la crescita a livello professionale che ho fatto. Un ringraziamento a tutta la giunta per la collaborazione e la stima. Ho ricevuto più di quello che sono riuscito a dare». Giampiccolo e Terranova si vedranno già oggi. (15N)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa la verifica alla Provincia: il presidente Antoci sceglie il candidato di Nino Minardo e Innocenzo Leontini si infuria

Terranova assessore, in frantumi l'unità del Pdl

Succederà a Giampiccolo (Udc). Rimpasto di deleghe tra Carpentieri, Castello e Mandarà

Antonio Ingallina

Ed alla fine anche la verifica alla Provincia è arrivata al capolinea. E' stata chiusa dal presidente Franco Antoci con l'indicazione di Riccardo Terranova. Sarà assessore alla Pubblica Istruzione, orientamento universitario, edilizia scolastica e patrimoniale. Rileverà, in tutto e per tutto, Giuseppe Giampiccolo, tecnico ma in quota Udc.

La verifica è chiusa ed ora si contano "morti" e "feriti". Tutti in casa Pdl, dove lo sconfitto ha un nome e cognome, Innocenzo Leontini, e dove la frattura non è più solo tra i consiglieri, ma anche tra i due coordinatori. Perché, alla fine, in forza ai numeri, ma anche per le scelte di Antoci, ha prevalso Nino Minardo, con tanti saluti all'unità di un partito che unito non lo è mai stato. Non ci saranno più Pdl e Pdl-Sicilia, ma le due anime sono l'un contro l'altra armata e non lo nascono.

Leontini è andato via dalla riunione, minacciando fuoco e fiamme e annunciando che non finirà qui. I venti di tempesta cominciano ad agitarsi. Intanto, ieri, il presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars è stato assolutamente irraggiungibile:

telefonino spento e nessuna dichiarazione. La ferita è aperta, brucia e sanguina parecchio.

Antoci appare tranquillo e sereno. La scelta finale l'ha fatta lui, scontentando Leontini. Ma il presidente della Provincia ritiene che non ci saranno ulteriori contraccolpi: «Aumenteranno le deleghe - ha spiegato - per l'assessore di riferimento di Leontini. Certo - ha aggiunto - sia lui che Minardo avrebbe voluto per sé l'assessorato, ma non si può avere tutto. Penso comunque di non aver mortificato nessuno. L'unico che potrebbe lamentarsi è l'Udc che ha perso l'assessorato, ma non lo fa. Anzi, lo ha messo a disposizione degli alleati».

La scelta di Terranova è stata fatta da Antoci per questioni prettamente amministrative: «Quando s'insedia un nuovo assessore ha bisogno di tempo per calarsi nella realtà, ma in questo caso bisogna agire subito. Così, ho scelto Terranova perché è già stato assessore alla Pubblica Istruzione ed ha avuto Giampiccolo dirigente. Quindi, conosce già la macchina e può muoversi in fretta». Antoci ringrazia Giampiccolo «con tutto il cuore perché per quattro anni mi ha tolto i problemi della scuola che lui conosceva benissimo. Sono certo che non sarà un passaggio traumatico. Se Terranova sarà d'accordo, Giampiccolo potrebbe anche diventare esperto a titolo gratuito».

La nomina ufficiale di Terra-

nova avverrà lunedì e già quel giorno ci sarà quasi certamente il passaggio delle consegne. Il nuovo rimpasto in giunta, però, non è l'unico risultato delle verifiche infinite di viale del Fante. Antoci ha, infatti, annunciato la ristrutturazione delle deleghe: Girolamo Carpentieri lascia Turismo e Spettacolo per ricevere Sport ed Edilizia sportiva; Ivana Castello, che perde le due rubriche sportive, riceve in cambio il Turismo e la Cultura, mentre lo spettacolo sarà affidato a Piero Mandarà.

Oltre a quella delle deleghe, Antoci ha dato il via anche alla ri-

modulazione dei settori dell'ente, che diventano dodici. Il tredicesimo (Politiche sociali e personale) viene sdoppiato: il personale sarà affidato alla gestione del direttore generale Salvatore Piazza, mentre le Politiche sociali saranno curate da Pina Di Stefano, che, finora, le ha gestite ad interim. Quest'ultima sarà sgravata dai settori sport e spettacolo che saranno affidati a Nitto Rosso. «Si tratta - ha concluso Antoci - di aggiustamenti per dare all'ente una struttura stabile. Procederò, quindi, a riequilibrare le competenze tra i dirigenti».

Il quadro di assessori e deleghe

Girolamo Carpentieri: vice presidenza, Sport, edilizia sportiva.

Ivana Castello: Tempo libero, formazione professionale, turismo.

Giovanni Di Giacomo: Bilancio; Politiche comunitarie.

Salvatore Mallia: Territorio, Ambiente e Protezione civile.

Piero Mandarà: Politiche sociali, lavoro, Personale e Spettacoli.

Salvatore Minardi: Viabilità, polizia provinciale.

Vincenzo Muriana: Sviluppo economico e sociale.

Riccardo Terranova: Pubblica Istruzione, Università, Edilizia scolastica e patrimoniale.

PROVINCE: RAGUSA; CHIUSA VERIFICA, TERRANOVA NUOVO ASSESSORE

(ANSA) - RAGUSA, 19 GEN - Chiusa dopo diversi mesi la verifica alla Provincia regionale di Ragusa: Riccardo Terranova (Pdl) è il nuovo assessore alla pubblica istruzione al posto di Giuseppe Giampiccolo (Udc). Il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto alla surroga di un assessore e ad una redistribuzione delle deleghe.

Il cambio delle deleghe riguarderà il vicepresidente Girolamo Carpentieri cui andranno la delega allo sport e all'edilizia sportiva mentre cederà il turismo alla collega Ivana Castello, a Piero Mandarà invece la delega agli spettacoli. Si è chiusa così la verifica alla Provincia di Ragusa, aperta a settembre su richiesta del Pdl che aveva rivendicato un quarto assessore.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha annunciato anche la riduzione dei settori da 13 a 12 con l'assegnazione del Personale al direttore generale Salvatore Piazza.(ANSA).

FONDI EX INSICEM

Comunità montana Tutti i soldi della misura

●●● La Consulta della Comunità Montana ha proceduto all'esame dello stato di attuazione dell'azione strategica n. 4 del piano di utilizzo dei fondi ex In-sicem riguardante l'area montana, relativamente ai Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Nel corso dell'incontro presieduto dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia è emerso che tutti i soggetti attuatori hanno già avviato le procedure previste dall'accordo. Sono già stati presentati, infatti, i progetti inerenti agli interventi che competono ad ogni soggetto e che nello specifico vedono l'Azienda Foreste Demaniali, unico organo regionale istituzionalmente preposto, oltre che soggetto in possesso delle necessarie competenze, conoscenze e capacità operative, oc-

cuparsi sia dell'esecuzione degli interventi che della successiva fase di gestione dei sedimi forestati e i Comuni montani occuparsi degli interventi complementari. L'azione per cui è stata stanziata una somma pari a 1.697.863 euro è così ripartita: Provincia (studi ed iniziative di carattere generale) 84.893 euro; Azienda Foreste Demaniali (interventi diretti di forestazione concertata) euro 933.825,13 euro; Comune di Chiaramonte Gulfi (interventi infrastrutturali a carattere locale) 146.491,69 euro; Comune di Giarratana (interventi infrastrutturali a carattere locale) 167.341,46 euro; comune di Monterosso Almo (interventi infrastrutturali a carattere locale) 193.896,05 euro; Comune di Ragusa (interventi infrastrutturali a carattere locale) 171.416,34 euro. Ad oggi, sono stati impegnati 1.361.632,85 euro ed erogati 529.785,90 euro. «Il tavolo di monitoraggio - afferma l'assessore Mallia - sta portando avanti la propria attività con particolare attenzione e in modo spedito. Questo, nell'ottica di uno sviluppo sociale ed economico del territorio, consentirà una maggiore valorizzazione dei comuni montani». (6N)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA VISITA DEL MINISTRO MATTEOLI. Chiesto un incontro ad Alfano per verificare i lavori

Comiso, aeroporto al «rush finale» E la Provincia torna a farsi avanti

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● La visita del ministro Matteoli e la prossima apertura dell'aeroporto di Comiso. La Provincia regionale di Ragusa vuole fare la sua parte ed il presidente della settima commissione, Enzo Pelligra, chiede un incontro al sindaco, Giuseppe Alfano ed annuncia la volontà di effettuare un sopralluogo al Magliocco. "La recente visita di Matteoli - spiega Pelligra - e l'entusiasmo manifestato dal ministro, deciso ad accelerare i tempi per rendere operativo l'aeroporto, ci spinge a chiedere un incontro al sindaco per avere piena contezza sui tempi reali previsti prima della messa in funzione dello scalo". Pelligra, insieme agli altri componenti della commissione (Pietro Barrera, Silvio Galizia, Fabio Nicosia, Giovanni Occhipinti, Raffaele Schemban e Alessandro Turnino) vogliono "verificare de visu se le strutture dell'aeroporto sono pronte, se le opere sono state consegnate dal comune alla Soaco, se tutti gli accorgimenti operativi per assicurare il funzionamento della stazione passeggeri sono stati adottati. Dobbiamo avere indi-



L'aeroporto di Comiso FOTO TIZIANA BLANCO

cazioni reali sui tempi necessari prima dello start up per comunicarle al Consiglio e poter poi riparlare di un coinvolgimento della Provincia nella gestione dello scalo aeroportuale".

Intanto, da Catania giungono segnali positivi sui "numeri" di Fontanarossa, che fanno ben sperare anche per il "Magliocco" che sarà gestito in sinergia con Catania, visto che Intersac è socio di maggioranza (con il 65 per cento delle azioni) della So.A.Co, la società di gestione

dell'aeroporto di Comiso. Fontanarossa, nel 2010, ha fatto registrare un record di presenze, i passeggeri sono stati 6.321.753. Catania è il terzo tra gli scali regionali, dopo Venezia e Bergamo, il primo per volume di traffico del Meridione. "Questo record di passeggeri - afferma il presidente di Sac, Gaetano Mancini - è il risultato di una attività di marketing verso le compagnie aeree, implementando l'offerta di nuove rotte e potenziando il low-cost. A breve, affronteremo

la grande e impegnativa sfida di Comiso, di cui Sac è socio di maggioranza con Intersac, da condurre insieme al territorio ragusano per dar vita a un sistema aeroportuale integrato con Fontanarossa". Il presidente di Sac auspica che, al più presto, si possa "investire nell'intermodalità treno-aereo, ovvero la possibilità di arrivare col trasporto pubblico su rotaia in aeroporto, anche attraverso l'interramento della linea ferrata".

(F.T.C.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO

Pelligra chiede incontro ad Alfano

RAGUSA. Enzo Pelligra, nella qualità di presidente della settima commissione del Consiglio provinciale di Ragusa, organismo che si occupa di porti, aeroporti, autostrade e grandi infrastrutture, ha inoltrato una richiesta al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, per un incontro avente ad oggetto il futuro dello scalo aeroportuale "Vincenzo Magliocco". "La recente visita del ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli - spiega Pelligra - e l'entusiasmo manifestato dallo stesso circa una ventilata accelerazione dei tempi di operatività della stessa grande opera, ha spinto la commissione a richiedere un incontro al primo cittadino per avere piena contezza sulla reale entità dei tempi previsti prima della messa in funzione dello scalo".

La settima commissione è com-

posta dai consiglieri provinciali Pietro Barrera, Silvio Galizia, Fabio Nicosia, Giovanni Occhipinti, Raffaele Schembari e Alessandro Tumino. "E' arrivato il momento - prosegue Pelligra - di verificare de visu se le strutture dell'aeroporto sono pronte, se le opere sono state consegnate dal Comune alla Soaco, se tutti gli accorgimenti operativi per assicurare il pieno funzionamento della stazione passeggeri sono stati adottati. Sono informazioni che chiederemo al primo cittadino e che ci serviranno per ricevere reali indicazioni sui tempi necessari prima dello start up. Indicazioni che cercheremo di fare nostre per poi comunicarle al Consiglio e, quindi, all'intera collettività iblea che attende con grande trepidazione l'annuncio dell'apertura".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa-Catania Raddoppio, Minardo assicura e la Cgil protesta

Giorgio Antonelli

È attesa a giorni la firma del ministero del Tesoro. Giulio Tremonti, sullo schema di convenzione del project financing per la realizzazione della Ragusa-Catania.

È quanto assicurato dal direttore generale del dipartimento operazioni finanziarie del ministero del Tesoro, Antonio Prosperi, al deputato nazionale del Pdl Nino Minardo. Interpellato sull'"assordante silenzio" sceso in merito all'iter tecnico-burocratico dell'opera, il deputato del centro destra ci ha spiegato: «Avevo dichiarato un mese fa al suo giornale che la firma di Tremonti sarebbe giunta prima di Natale, così come mi era stata assicurato. Proprio ieri ho interloquito con il direttore Prosperi che mi ha confermato la chiusura, con parere favorevole, dell'istruttoria. Si sono allungati i tempi a causa delle festività di fine anno e della necessità di approfondire alcuni dettagli, mirati a rendere ancor più appetibile la partecipazione del privato. Tali specificità, peraltro, non riguardano solo la Ragusa-Catania, ma altre due progetti di finanza, del tutto similari, inerenti ad opere da realizzare nel Lazio e nel

Nord-Italia, che il dipartimento del Tesoro ha istruito contestualmente. Ho ancora avuto ampie assicurazioni che la vicenda avrà presto formale soluzione e che la firma del ministro, in presenza del parere favorevole degli uffici, è assolutamente scontata. Piuttosto, non vorrei che successivamente si frapponessero ostacoli di ordine politico, connessi alla presa di posizione del governatore Lombardo con la lettera di revoca del cofinanziamento del 30 agosto scorso. Una pregiudiziale, come detto, "politica" e di cui, pertanto, negli uffici tecnici ministeriali non si sta tenendo conto, ma che non vorrei inficiasse le tappe successive dell'iter».

Con la firma di Tremonti, infatti, l'Anas potrà formalizzare il bando per le offerte migliorate delle due cordate che hanno manifestato l'interesse. Offerte su cui poi il general contractor avrà diritto di prelazione. Sempre che, come accennato, non si issi qualche scoglio di carattere politico.

Di ieri, intanto, l'intervento del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, che fustigando tanto il ministro Tremonti quanto il governatore Lombardo per aver determinato l'attuale impasse, parla di «dileggio delle istituzioni ragusane e di tutta la classe dirigente di questa provincia "babba"». Per questo, fa appello allo scatto d'orgoglio: «È finito il tempo delle parole e dei convenevoli: urge promuovere un'azione collettiva, e soprattutto coesa, di protesta trasversale nei confronti dei governi nazionale e regionale, aprendo una vera e propria vertenza».

STATALE PER CATANIA. L'invito della Cgil

Il raddoppio della «514» «Fare partire i cantieri»

●●● Ancora al centro dell'attenzione il raddoppio della Statale Ragusa-Catania da realizzare con un progetto di finanza da oltre 800 milioni di euro. Ieri a scendere in campo è stato il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola. «Non posso che esprimere delusione e rabbia e denunciare una sorta di impotenza rispetto al dato che l'iter per la realizzazione della super strada Ragusa-Catania è bloccato a pochi passi dal traguardo. Le motivazioni sono da ricercare nella mancata, ormai è accertato, volontà politica del Ministro Tremonti, sempre lui questo dottor No allo sviluppo infrastrutturale di questa provincia, a non firmare la convenzione con il Cipe e del Governatore della Sicilia Lombardo che a Ragusa, nella sua ultima visita, ha detto, a chiare lettere, che il

progetto di finanza non lo convince e quindi lo trova sospetto e non perseguibile. Nell'inconcludenza degli atteggiamenti, stiamo a contemplare ciò che non accade. Siamo ormai al dileggio nei confronti delle istituzioni ragusane, parlamentari per primi e senza esclusione alcuna, e di tutta la classe dirigente di questa provincia di cui si fanno scherno stimandola, per citare Sciascia, "Babba", non reattiva a qualunque ingiustizia o affronto sia destinataria. Siccome non è così, dico che è finito il tempo delle parole e dei convenevoli. È, invece, il tempo di promuovere un'azione collettiva e soprattutto coesa di protesta, trasversale per interderci, nei confronti del governo nazionale e regionale aprendo una vera e propria vertenza». (SM)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE ELEZIONI. Il commissario degli autonomisti Tonino Solarino detta le condizioni agli alleati. «Gli accordi passano attraverso il Terzo polo»

Il Mpa si «allontana» dal Centrodestra

Giada Drocker

➡➡ Il Movimento per l'Autonomia ha deciso che la strada per arrivare alle Amministrative è esclusivamente quella che passa dal Terzo Polo ed "eventuali alleanze con altre forze politiche sarà possibile solo in un'ottica civica e programmatica" dal momento che l'Mpa si considera "sul piano politico, distante dall'attuale po-

lo di sinistra ed ancor più dall'attuale polo di destra". Uno schiaffo all'attuale amministrazione che potrebbe portare alla fuoriuscita dell'assessore Mpa dalla giunta Dipasquale? Poi i tempi dettati da una nota diffusa dal commissario cittadino degli autonomisti, Tonino Solarino: «Entro il 15 febbraio, completata la verifica programmatica, in accordo con le altre forze del nuovo polo delibereranno eventuali allean-

ze». Il programma per la città e le linee di sviluppo, sarebbero state già delineate e sono pronte per il confronto "con i partiti ed i soggetti civici interessati al nuovo polo" e per essere arricchite nel corso di una prossima assemblea aperta alla città. Intanto, una delegazione, composta da Vito Frisina, Giovanni Cappuzzello, Paolo Rocuzzo e Gianni Distefano, quest'ultimo con la funzione di portavoce, comporrà la

"delegazione ristretta che affiancherà o sostituirà il commissario comunale in sua assenza". Terzo Polo pronto a dare battaglia al sindaco Dipasquale? Forse. Prudente la posizione del coordinatore cittadino dell'Udc, Salvatore Brinch: «Aperti a costituire il coordinamento del Nuovo Polo, dal momento che il Terzo polo non gode più la stima dei nostri leader. Abbiamo dato la disponibilità al sindaco ma l'appoggio

deriva da accordi e programmi. Mi spiego meglio. Abbiamo appoggiato ed appoggiamo il sindaco; possiamo continuare nell'esperienza ma dobbiamo definire tutto prima di ufficializzare le posizioni previa organizzazione dei tavoli politici che dovranno definire i dibattiti e le discussioni anche in vista delle nuove alleanze. E tutto anche nelle more della convocazione delle segreterie dei partiti dell'ex Terzo Polo che

ora si definisce Nuovo Polo, cioè Mpa, Fli, Udc e Api, prevista per venerdì mattina a Palermo. Lunedì è stata convocata una nuova riunione dal sindaco con tutte le forze che lo appoggiano entro quella data probabilmente chiariremo tutto». Intanto, domenica 6 febbraio si celebreranno presso l'auditorium della Camera di Commercio in piazza Libertà, dalle 9 alle 21, le primarie del Partito Democratico per la scelta del candidato a sindaco del Pd. Potranno votare tutti i cittadini ragusani che abbiano compiuto 16 anni di età che si dichiarano elettori del Pd. (GIAD)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE ELEZIONI. La sua candidatura alla poltrona di sindaco è sostenuta da «Sel», «Fed» e da una lista civica

I partiti di sinistra puntano su Garofalo «Ecco come voglio cambiare la città»

Ieri sera è stata ufficializzata la candidatura a sindaco di Salvatore Garofalo. E intanto Incardona spera di ottenere il sostegno di tutto il «Pdl».

Peppe Croce

●●● Presentazione ufficiale, ieri sera nella sede del comitato promotore, del candidato a sindaco della sinistra, Salvatore Garofalo.

Una presentazione che, pur essendo riservata alla stampa, ha visto la partecipazione di diversi esponenti della società civile e di alcuni vertici delle associazioni di categoria dell'economia vittoriese, seppur presenti a titolo personale.

Alla città Garofalo si presenterà questo e il prossimo sabato in due appuntamenti con la gente: il primo al mercatino settimanale, dove verranno distribuiti volantini con i punti salienti del programma e poi sabato prossimo alla Sala Mandarà, dove il programma verrà spiegato in dettaglio. Anche se è lo stesso Garofalo a dire che "chiunque vorrà potrà fare le proprie proposte e osservazioni per arrivare ad un programma condiviso con l'elettorato".

Ieri sera ai presenti Salvatore Garofalo ha spiegato di voler cancellare lo scambio tra politica e affari: «Chiunque abbia intenzione di aiutarci in campagna elettorale - ha affermato il candidato a sindaco - sappia che non otterrà da noi alcuna promessa, né benefici.

Vogliamo chiudere con i consiglieri comunali e gli assessori che si fanno eleggere solo per ottenere vantaggi per sé e per gli amici». Poi un attacco all'attuale amministrazione: «Per me una città normale è una città senza buche nelle strade, che vengono asfaltate regolarmente, una città pulita in cui si possa passeggiare di sera senza timore della microcrimi-



**«ANDRÒ IN MEZZO
ALLA GENTE
PER ASCOLTARE
LE LORO PROPOSTE»**

nalità e del crimine organizzato».

A sostenere Garofalo sarà una lista politica comune tra «Sel» e «Fed» ed una lista civica.

Garofalo, al momento, è il quarto candidato a sindaco già ufficializzato: prima di lui hanno espresso la propria volontà di concorrere per la poltrona di primo cittadino l'uscente Giuseppe Nicosia, il consigliere comunale Francesco Aiello e il deputato regionale Carmelo Incardona.

Proprio sul nome di Incardona, dopo la chiusura della verifica alla Provincia che ha sbloccato l'assessorato per Riccardo Terranova, potrebbero convergere anche i voti dell'ala del «Pdl» che fa riferimento al parlamentare Nino Minardo. (*PCR*) © RINA ILICIC/ RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'isola diventa il nuovo banco di prova per l'alleanza tra centristi e Partito democratico

Dalla Sicilia la legge anti Pdl-Lega Lombardo e Pd varano la riforma che neutralizza il Porcellum

DI ANTONIO CALITRI

In Sicilia nasce il laboratorio elettorale Pd - Terzo polo e dopo un solo giorno partorisce la riforma elettorale per le prossime amministrative che schiaccia le potenzialità di attrazione del centrodestra. **Raffaele Lombardo** al quarto giro di valzer delle alleanze per completare la legislatura, inizia a fare sul serio e trasforma la sua regione in un test di quello che potrebbe fare l'alleanza tra **Pier Ferdinando Casini** e **Pier Luigi Bersani** al Parlamento in pochissimo tempo, se il premier dovesse fare un passo indietro o se qualche sfiducia dovesse andare a segno e il presidente della Repubblica non dovesse indire subito le elezioni: una riforma elettorale ammazza - porcellum studiata come un vestito su misura per far vincere la nuova alleanza. La Sicilia sta costituendo il banco di prova di una sorta di ribaltone (avvenuto) che potrebbe ripetersi nel parlamento e sul quale, da mesi tifano e lavorano nel nuovo centro e nel Partito democratico. Da **Massimo D'Alema** a **Gianfranco Fini** che sognano un'alleanza, seppur a tempo, per mandare a vita privata

Silvio Berlusconi. Cosa che poteva essere già accaduta se la sfiducia del 14 dicembre fosse andata a segno. Con una sorta di fronte antiberlusconiano che si sarebbe messo insieme e avrebbe cambiato la legge elettorale in maniera da adattarla alle esigenze del centro e della sinistra. Non è ancora accaduto a Roma ma ci ha pensato il governatore siciliano a indicare la strada. Dopo aver rifiutato le ultime avances del Cavaliere, Lombardo tornato in Sicilia ha benedetto la nascita del terzo polo nell'isola, che per poterci

tere la firma, ha ribattezzato «Nuovo polo». L'alleanza in un unico coordinamento che diventerà anche un cartello elettorale per le amministrative di primavera tra Udc, Fl, Api e Mpa. Un modo anche per fare chiarezza nell'Assemblea regionale siciliana dove da una indigesta alleanza tra il partito di Fini e quello di Bersani, adesso esisterà il bipartito tra Pd e Np dove i finiani vengono diluiti e risultano più digeribili all'azionista (di maggioranza) di sinistra. E che non si tratta soltanto di liturgio dimostra il fatto che una volta data

nuovo polo è partito subito la riforma per le amministrative. Il Pd ha scoperto che fino ad ora è stato battuto dal centrodestra a causa della presenza delle liste col nome di Silvio Berlusconi che conquistano voti per il sindaco, anche quando questo è sconosciuto o non tanto gradito. Mettovi la croce sul nome di Berlusconi e ti ritrovi Cammarata o Scapagnini in comune (anche senza averlo votato), sussurrano ora. Adesso come ha subito annunciato **Riccardo Minardo** (Nuovo Polo), presidente della commissione regionale affari istituzionali, l'accordo con il Pd è stato trovato e dalle prossime amministrative ci dovrebbe essere «la scheda unica con l'obli-

go di indicare esplicitamente il candidato sindaco e quello per il consiglio comunale». Il Pd voleva addirittura la doppia scheda per stanare i sindaci scelti da Palazzo Grazioli ma si accontenta.

Per il deputato regionale **Baldo Gucciardi**, «da troppi anni assistiamo a sindaci eletti anche grazie a fiumi di voti inconsapevolmente espressi degli elettori. Così il voto dei siciliani è più libero e può rinnovare la vita politica e amministrativa nei comuni». Fatto sta che adesso il bipartito che guida la regione si sta costruendo una legge su misura per battere il centrodestra. E, se andrà in porto senza intoppi, potrebbe rifario presto a Roma.

—● Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Calderoli ha presentato la nuova bozza del federalismo municipale. Compartecipazione Irpef al 2%

Più soldi ai comuni anti evasori

Immobili fantasma, ai sindaci andrà il 75% delle sanzioni

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Più soldi ai comuni che collaboreranno a contrastare l'evasione fiscale. E soprattutto subito. In cambio gli enti avranno meno Irpef perché la compartecipazione all'imposta sui redditi scende dal 2,5 al 2%. E' questa l'offerta che il ministro per la semplificazione, **Roberto Calderoli**, farà ai sindaci per rendere appetibile il nuovo assetto del federalismo fiscale municipale. E che ieri ha illustrato alle commissioni bilancio di camera e senato.

Ai comuni andrà il 75% (e non più il 50) delle sanzioni (che saranno quadruplicate) per la mancata regolarizzazione entro il 31 marzo 2011 degli immobili fantasma non dichiarati in catasto. Non solo. Gli enti collaborativi con gli 807 fiscali avranno più margini di manovra nella definizione delle aliquote dell'addizionale Irpef che sarà oggetto di un provvedimento ad hoc. E non dovranno aspettare la riscossione a titolo definitivo delle somme per poterle mettere a bilancio, ma potranno farlo subito. I ritardi nell'accreditamento delle maggiori imposte accertate hanno finora depotenziato il ruolo dei sindaci nella lotta all'evasione e Calderoli ne è consapevole. «I tempi di attesa sono in media di quattro o cinque anni e questo è un problema», ha detto il ministro parlando in Bicamerale, «tale aspetto potrebbe essere corretto prevedendo una accelerazione dell'accreditamento delle somme spettanti agli enti locali in modo da incentivare l'attività di contrasto. A tal fine potrebbe anche stabilirsi che le risorse derivanti dall'evasione fiscale non siano destinate a fini perequativi, ma vadano assegnate direttamente ai comuni che hanno mostrato maggiore impegno in tal senso».

Il ministro, anche per smorzare le polemiche sollevate dall'introduzione della tassa di soggiorno (da 0,50 a 5 euro a notte negli alberghi dei comuni che decideranno di istituirla) ha chiarito che il nuovo tributo non dovrà essere utilizzato dai sindaci per ripianare i bilanci, ma, alla stregua di una tassa di scopo, dovrà essere destinata a finanziare attività inerenti al turismo. Esattamente quanto chiesto dal Touring Club che in una nota ha dichiarato di non avanzare «nessuna obiezione di principio alla tassa di soggiorno se questa si confermasse esclusivamente finalizzata al miglioramento dell'offerta turistica e non a copertura dei deficit di bilancio».

Inoltre, considerando che in molte regioni le competenze in materia turistica sono affidate alle province, saranno i comuni capoluogo a decidere se introdurre o meno il nuovo tributo tassa di soggiorno, coordinandone le modalità impositive tra i diversi comuni.

Il ministro ha spiegato le ra-

gioni della decisione di attribuire allo stato (e non più ai comuni) il gettito dell'Irnu sui trasferimenti, riservando ai sindaci una quota del 30%. L'obiettivo è risolvere la sperequazione che caratterizza sia la base imponibile dei tributi legati alla casa (soprattutto dopo che l'abitazione principale è diventata esente da tassazione) sia le compravendite immobiliari (che penalizzerebbero i piccoli comuni in cui il mercato non è così vivace come nelle grandi città).

A compensare la mancata attribuzione ai comuni della restante parte del gettito dell'imposta sui trasferimenti ci penserà la compartecipazione Irpef che, come detto, scende al 2% (circa 2,6 miliardi di euro). L'imposta sul reddito delle persone fisiche, ha ammesso il ministro, «essendo molto perequata realizza un efficace intervento correttivo».

Imposta municipale propria. Sarà invece totalmente comunale l'Irnu sulle seconde case che arriverà dal 2014. Il tributo avrà come presupposto d'imposta il possesso di immobili diversi dall'abitazione principale. Pagheranno l'Irnu anche gli immobili di lusso (categorie catastali A1, A8 e A9). L'aliquota sarà determinata annualmente dalla legge di stabilità (si veda ItaliaOggi di ieri). I comuni avranno però la facoltà di aumentarla o diminuirla «fino a 0,3 punti percentuali».

L'aliquota sarà dimezzata se l'immobile è locato e «nel caso di immobili non produttivi di reddito fondiario ovvero posseduti dai soggetti passivi d'imposta sul reddito delle società». In questi ultimi due casi, il comune potrà comunque vanare l'aliquota, in aumento o in diminuzione, fino a un massimo di 0,2 punti percentuali.

Trasferimenti immobiliari. L'aliquota ordinaria dell'imposta di registro sul trasferimento a titolo oneroso di immobili viene elevata dall'8 al 9%. Scende invece dal 3 al 2% quella sul trasferimento dell'abitazione principale (non di lusso).

Fondo di riequilibrio. Per realizzare in forma progressiva la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare verrà istituito un Fondo di riequilibrio la cui durata però è stata ridotta da 5 a 3 anni. Per il 2011, la dotazione del Fondo non potrà essere inferiore all'ammontare della riduzione dei trasferimenti erariali

che sarà una diretta conseguenza del federalismo. Una «promessina» con i sindaci che il governo ha voluto mettere nero su bianco nel decreto. Assieme ad un altro impegno: se in futuro verranno individuati ulteriori trasferimenti suscettibili di riduzione, il Fondo sarà proporzionalmente incrementato.

Imposta municipale secondaria. Non sarà più facoltativa, ma obbligatoria l'imposta municipale secondaria che, sempre dal 2014, sostituirà Tosap, Cosap, imposta comunale sulla pubblicità e canoni per l'installazione di mezzi pubblicitari.

Cedolare secca. La cedolare secca sugli affitti debutterà nel 2011 con una doppia aliquota: al 20% per i contratti a canone concordato e al 23% per i contratti di locazione liberi. E sarà facoltativa. La cedolare dovrà essere versata entro il termine stabilito per il versamento dell'Irpef. Non saranno rimborsate le imposte di bollo e di registro eventualmente già pagate. Con provvedimento

del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del d.lgs, saranno stabilite le modalità di versamento dell'acconto (85% per il 2011 e 95% dal 2012) e del saldo.

L'innalzamento di tre punti percentuali rispetto alla prima versione della cedolare (che prevedeva un'aliquota unica al 20%) produrrà un extragittito che, per una quota non superiore a 400 milioni, sarà destinato a interventi in favore delle famiglie numerose che vivono in affitto. Per l'attribuzione dei benefici si terrà conto in particolare del numero di figli a carico. Secondo Confedilizia, la tassazione sostitutiva sui redditi da locazione sarà convenientemente per i redditi superiori a 28.000 euro l'anno e in caso di contratti liberi che in contratti a canone concordato.

Con un successivo d.lgs, da emanare nell'alveo della legge delega sul federalismo (n. 2/2009), si provvederà al riordino della tassa di scopo e della tassa su rifiuti, tenendo conto della superficie, della rendita catastale e della composizione del nucleo familiare. Un'ipotesi che non piace a Confedilizia che la considera «un ritorno alla patrimoniale». Sempre con decreto si muterà mano al riordino dell'addizionale Irpef in modo da rideterminarne l'aliquota base, in sostituzione della compartecipazione. L'obiettivo è ridurre le aliquote dell'Irpef statale, mantenendo inalterata la pressione fiscale.

Ai piccoli comuni il 20% del Fondo di riequilibrio. Secondo **Enrico La Loggia** presidente

della Commissione Bicamerale (e relatore del decreto), il nuovo testo modificato dal ministro Calderoli «tiene conto delle diverse osservazioni di maggioranza e opposizione ed è ampiamente migliorato rispetto al passato». «In ogni caso», ha precisato, «si tratta di un provvedimento aperto agli ulteriori contributi che arriveranno dai lavori della Bicamerale». Nel formulare il proprio parere favorevole alla nuova versione del decreto, La Loggia ha chiesto al governo di valutare l'opportunità di riservare ai piccoli comuni almeno il 20% del Fondo di riequilibrio. E di individuare «le modalità più idonee per evitare che nella fase attuativa e nell'ambito della ripartizione del Fondo si determinino sperequazioni tra i diversi enti riconducibili alla disomogenea collocazione sul territorio nazionale delle case a disposizione diverse dall'abitazione principale».

La Loggia ha anche chiesto che nel decreto su fisco regionale e provinciale (e costi standard della sanità), il prossimo ad andare all'esame della Bicamerale, venga riconosciuta anche alle province le province, d'intesa con i comuni capoluogo) la possibilità di istituire un'imposta di soggiorno sempre finalizzata agli investimenti nel settore turistico. Alle province dovrebbe infine andare anche il gettito derivante dai diritti di imbarco pagati da chi viaggia in aereo.

Rinviato sine die il monitoraggio dei piani sulle performance. Martone: colpa delle amministrazioni

Valutazione dei travet nel pantano

Saltano gli incontri tra Civit, ministeri ed enti pubblici

DI **STEFANO SANSONETTI**
E **ALESSANDRA RICCIARDI**

Annullati, ufficialmente «per problemi logistici e organizzativi». Gli incontri previsti per verificare l'andamento dei piani sulle performance, di cui gli uffici pubblici devono dotarsi per rispettare i dettami della legge Brunetta, sono stati rinviati sine die. Uno slittamento non privo di significato. Il 19 e 20 gennaio prossimi, infatti, intorno a un tavolo avrebbero dovuto sedersi da una parte la Civit (Commissione indipendente per la valutazione delle amministrazioni pubbliche), pre-

sieduta da Antonio Martone, dall'altra gli Oiv, ovvero gli organismi indipendenti di valutazione di ministeri, enti pubblici, enti di ricerca ed enti parco. Insomma, una larghissima fetta della pubblica amministrazione nostrana. Gli Oiv, per inciso, sono gli organismi di valutazione che, secondo la legge che porta la firma del ministro Renato Brunetta (d.lgs. 150/2009), devono essere costituiti da ogni amministrazione. Ebbene, gli incontri in programma per il 19 e 20 gennaio, ora annullati, avrebbero

dovuto consentire alla Civit di svolgere un'attività di monitoraggio dei vari piani sulle performance messi a punto dalle amministrazioni.

Un confronto fondamentale, vista la ristrettezza dei tempi di applicazione della legge Brunetta. Come rammenta lo stesso sito internet della Civit, infatti, deve rimanere fermo il termine di legge del 31 gennaio 2011 per la predisposizione del Piano della performance, tassello imprescindibile per mandare a regime il tanto agognato sistema di valutazione degli uffici pubblici.

Per quale motivo gli incontri sono stati rinviati? La Civit, sempre da quanto si apprende dal sito istituzionale, parla di «problemi logistici e organizzativi». Una situazione alla quale Martone, contattato da *Italia-Oggi*, aggiunge qualche dettaglio. Si apprende così che, tra le altre cose, l'annullamento è stato necessario anche perché «i piani della performance devono essere preparati dalle amministrazioni e alcune di queste sono un po' in ritardo». Par di capire, quindi, che pro-

tato la sostituzione di Micheli, fermo restando che «la commissione potrebbe funzionare anche con quattro membri».

È proprio i componenti superstiti, Luciano Hinna, Filippo Patroni Griffi, Luisa Torchia e lo stesso Martone, hanno preso carta e penna per replicare alle accuse che gli sono giunte dall'ex Micheli, il più giovane del gruppo, che ha deciso di tornarsene alle sue attività di insegnamento e ricerca all'estero. Alla principale accusa, quella più grave, di mancanza di indipendenza, i membri Civit rispondono piccanti che «con il lavoro quotidiano e con i fatti si risponde ai tentativi di ingerenza della politica, perché l'indipendenza non viene dall'esterno, ma si conquista e si pratica ogni giorno». E poi guai ad avere la pretesa di applicare «modelli astratti, tratti meccanicamente dal privato, da singole esperienze di altri paesi o da qualche buon libro», non è così che si riforma la pa e si ottengono buoni risultati. Martone & company predicano «impegno, pazienza e lavoro quotidiano». Come conferma lo slittamento degli incontri di gennaio, il cammino della Civit è lungo.

pro dagli uffici pubblici stiano giungendo segnali di resistenza. Martone, però, è fiducioso e conta di poter avviare il monitoraggio in tempi brevi. A ogni modo il rinvio rappresenta un segnale negativo per la Civit, il secondo nell'arco di pochissimi giorni. Prima, infatti, era arrivata la lettera di dimissioni di un componente della commissione, Pietro Micheli non convinto della reale indipendenza e capacità di funzionamento della struttura. Che però viene difesa a spada tratta da Martone, il quale dice di «aver già sollecito

— *CR* riproduzione e trascrizione —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Berlusconi: "Costituzione violata puniremo quei magistrati indegni"

"Una riforma per fermare i pm". Bossi: lo massacrano

CARMELO LOPAPA

ROMA — Rassicuraglitabiani «Io sono sereno, state sereni anche voi, la verità vince sempre». Minaccia i pm: «Cerco di sovvertire il voto popolare. Bisogna reagire con adeguata punizione alla loro violenza». Brandisce le riforme come una spada: «Faremo quelle necessarie per garantire che qualche magistrato non possa far fuori illegittimamente chi è stato eletto».

Eccolo il nuovo videomessaggio, segue di soli tre giorni quello precedente, sempre al sito dei "Promotori della libertà". Il presidente del Consiglio Berlusconi alza ancor più il tiro contro i magistrati di Milano, rei di aver aperto la più destabilizzante tra le inchieste con «finalità politiche». Una difesa video nel suo stile, costruita dunque in attacco. Stavolta sottoscritto appieno da Umberto Bossi: «L'hanno massacrato. Non si è mai sentito un presi-

Letta e Bonaiuti hanno tentato invano di contenere gli attacchi più duri ai giudici

dente del Consiglio massacrato in quel modo» dice il Senatur in serata, pochi minuti prima di entrare a Palazzo Grazioli con Maroni, Calderoli e tutto il vertice leghista. «Pensate se agli uomini non piaceressero le donne» ironizza infine. A preoccupare davvero il leader leghista è piuttosto la riforma federalista che rischia di vacillare. Pretende rassicurazioni, Bossi. E le ottiene ancora una volta.

Quella che Casini poi definirà una «dichiarazione di guerra», viene sfilata da Berlusconi durante il pomeriggio a Palazzo Grazioli, con l'obiettivo di uscire dall'angolo. Nel primo testoscritto di suo pugno dal premier, compare la parola "punizione" come reazione alla «procedura irrituale e violenta utilizzata dai pm contro i testimoni». Raccontano che Gianni Letta e Paolo Bonaiuti siano riusciti a far correggere il termine con "adeguata reazione". Ma è stata l'ibusione di un attimo dei più ascoltati tra i consiglieri. Quando il Cavaliere registrerà davanti alla telecamera poco prima delle 19 non avrà esitazione a dire che la procedura usata dai magistrati «non può rimanere senza adeguata punizione».

Ministri, coordinatori e parlamentari sono schierati in prima fila su tv e giornali nella difesa del capo. Soprattutto le parlamentari e le ministre. Ma Berlusconi preferisce sempre il filo diretto con gli elettori-spettatori per l'arringa difensiva. Spiega che lui dai giudici a difendersi ci andrebbe: «Ma significherebbe legittimarli. Vorrei fare il processo subito, ma con i giudici super partes e non con pm che vogliono utilizzare questa vicenda come strumento di lotta politica». Sono i canoni dell'inchiesta, la condotta stessa degli inquirenti a suscitare la sua ira. «È

stata messa in atto un'operazione degna della lotta contro la mafia e la camorra». Difende le ragazze: «Le perquisizioni nei loro confronti sono state compiute con il più totale disprezzo della dignità della loro persona e della loro intimità. Sono state maltrattate, sbeffeggiate, costrette a spogliarsi, perquisite corporalmente, fotografati tutti i vestiti, sequestrati

soldi, carte di credito, gioielli, telefoni, computer». Seguirà «punizione». È l'espressione che ha fatto pensare a molti a un'imminente invio degli spettoni su input del ministero della Giustizia, tanto per cominciare.

L'inchiesta, le 389 pagine che dice di aver «finalmente» letto, confermano a sentire il presidente del Consiglio la «persecuzione giudiziaria in atto: «Ventotto inchieste in diciassette anni». Lamenta i controlli a tappeto su tutti i movimenti dei suoi ospiti ad Arcore. «Tutto questo — dice rivolgendosi allo spettatore con

convincione — potrebbe capitare a chiunque di voi». Su Ruby torna a ripetere quello che ha detto. Che la ragazza ha «dichiarato agli avvocati e a tutti i giornali che mai ha avuto rapporti sessuali con me e che si è presentata come egiziana ventiquattroenne». Ad ogni modo, Berlusconi conclude emettendo la sua sentenza «Non c'è stata alcuna concussione, non c'è stata induzione alla prostituzione, meno che meno di minorenni». Né, aggiunge quasi rivolgendosi al mondo cattolico che in queste ore insorge, «c'è stato nulla di cui mi debba vergognare». E se Fini e Casini adesso chiedono anche loro che faccia un passo indietro, sappiamo che lui non lo farà, «il governo continuerà a lavorare». Il via libera con 26 voti di vantaggio ottenuto ieri dalla relazione di Alfano sullo stato della giustizia lo considera «come quello del 14 dicembre, un voto di rinnovata fiducia a me, al governo».

di CARMELO LOPAPA

Berlusconi, attacco ai pm di Milano «Vogliono sovvertire il voto popolare»

Nuovo videomessaggio: violata la Carta, necessaria un'adeguata punizione

ROMA — «Vi devo raccontare delle incredibili, impressionanti e gravissime violazioni commesse dai magistrati di Milano, che hanno calpestato le leggi per fini politici». Vi devo raccontare, dice Berlusconi agli italiani, ai suoi elettori, perché deve sapersi quello che sta accadendo.

In un altro videomessaggio ai Promotori della libertà il Cavaliere è tornato a denunciare l'indagine della Procura di Milano, a dire che «occorre punire» con una reazione appropriata, a riba-

Non competenti



Vorrei andare immediatamente dai giudici per contrastare queste accuse, ma non posso presentarmi a dei pm che non hanno competenza.

sticare «come contro la mafia o la camorra», hanno violato l'abitazione dove «da sempre svolgo funzioni di governo e di parlamentare, violazione contro elementari principi costituzionali».

Ma un simile metodo avrebbe accompagnato altre violazioni: «Mi hanno iscritto come indagato solo il 21 dicembre, guarda caso sette giorni dopo il voto di fiducia, e quindi tutte le indagini precedenti erano formalmente rivolte verso altri ma sostanzialmente controllavano me e la mia abitazione».

Insomma, è l'accusa: hanno indagato il premier per quasi un anno senza dirglielo. Ma non è tutto, poiché «i fatti che mi vengono contestati sarebbero stati commessi nella mia qualità di presidente del Consiglio come prescrivono la legge e la Costituzione, entro 15 giorni dall'inizio delle indagini avrebbe dovuto trasmettere gli atti al Tribunale dei ministri».

Prima conclusione: «È gravissimo che la procura voglia continuare ad indagare pur non essendo legittimata». Per di più, aggiunge, se fosse il giudice ordinario competente sarebbe comunque quello di Monza e non di Milano.

Seconda conclusione: «Vorrei andare immediatamente dai giudici per contrastare queste accuse e ottenere una rapida archiviazione, ma non posso presentarmi a dei pm che non hanno competenza, anche per non avallare l'illegittimità che denuncio».

Berlusconi legge la trascrizione agli atti della telefonata che fece in questura: «Vi pare che

questa possa essere considerata una telefonata di minaccia? Ridicolo». Come per l'accusa di rapporti con una minorenni: «Questa ragazza ha dichiarato agli avvocati e a tutti i giornali che mai ha avuto rapporti sessuali con me».

Terza conclusione: «Ecco perché vorrei fare il processo subito, ma con giudici super partes». E non con pm che hanno impiegato 150 uomini in una «componente operazione di perquisizione contro ragazze colpevoli solo di essere mie ospiti, con il più totale disprezzo della loro dignità e intimità. Sono sta-



te maltrattate, sbeffeggiate, costrette a spogliarsi, perquisite corporalmente, fotografati i vestiti, sequestrati i soldi, le carte di credito, i gioielli... Sono state portate in questura, alcune senza neppure poter chiamare un avvocato e tenute lì dalla mattina alla sera».

Conclude il premier: «Una procedura irrituale e violenta indegna di uno Stato di diritto che non può rimanere senza una adeguata punizione». Quale non lo dice, ma ha già detto tanto.

Marco Galluzzo

dire che non si farà da parte.

C'è da festeggiare innanzitutto il voto della Camera sulla giustizia. «Le opposizioni hanno perso, noi abbiamo vinto e lo considero un voto di rinnovata fiducia al governo». Ma è solo un incipit, per inquadrare la giornata.

Poi iniziano le accuse: «Pensate che la mia casa è stata sottoposta a un continuo monitoraggio dal gennaio del 2010 per controllare tutte le persone che entravano e uscivano». Lo hanno fatto con tecniche sofis-

La casa



La mia casa è stata sottoposta a un continuo monitoraggio da gennaio 2010. Con tecniche sofisticate come contro la mafia o la camorra

Le reazioni Cicchitto (Pdl): è sotto assedio: Deve anche tacere?

L'opposizione: minacce, sta calpestando il diritto Ma Bossi lo difende

Il Senatur: mai massacrato così chi guida il governo

ROMA — «Da Berlusconi è venuta una dichiarazione di guerra di cui il Paese non ha bisogno. Vorremmo che lo stato di diritto non fosse calpestato e con questo meccanismo dei videomessaggi ogni due giorni stiamo diventando la Repubblica dei videomessaggi. Sarebbe molto più serio un confronto in televisione tra esponenti di maggioranza e opposizione». Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini risponde così al videomessaggio del presidente del Consiglio. Dalla maggio-

Palamara (Anm)

«Attacchi che non giovano né alla serenità delle istituzioni né all'accertamento della verità»

ranza, intanto, si leva la voce di Umberto Bossi in difesa dell'amico premier: «L'hanno massacrato: non si è mai sentito un presidente del Consiglio massacrato in quel modo». E poi una battuta, riferita al caso Ruby: «Pensate se agli uomini non piacessero le donne...».

Il video messaggio non piace all'opposizione, ma non è piaciuto neanche all'Associazione Nazionale Magistrati: «I magistrati svolgono il loro difficile compito con serietà e rigore, nel pieno rispetto delle norme processuali e dei di-

ritti delle persone coinvolte, con l'unico scopo di accertare i fatti — scrivono in un comunicato il presidente dell'Anm Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini — Gli inaccettabili attacchi nei confronti dei magistrati da parte di esponenti politici non giovano né alla serenità delle istituzioni né all'accertamento della verità».

Anche il Pd passa all'attacco. Per la presidente dei senatori Anna Finocchiaro, «è davvero grottesco che invece di preoccuparsi per come umilia con i suoi comportamenti l'Italia, Berlusconi non trovi di meglio che attaccare in maniera eversiva, minacciando ritorsioni e dicendo ennesime bugie, le istituzioni del nostro Paese. Dovrebbe vergognarsi». Il deputato di Futuro e Libertà Giorgio Conte sceglie invece il registro dell'ironia: «I videomessaggi di Silvio Berlusconi sembrano le videocassette di Osama Bin Laden da Bora Bora».

Replica Fabrizio Cicchitto: «Siamo di fronte a un fatto paradossale. Berlusconi viene sottoposto a un durissimo attacco, a un autentico bombardamento giudiziario e mass-mediatico, e nel momento in cui egli prende la parola per rispondere viene attaccato perché secondo qualcuno dovrebbe pure tacere. Assurdo».

Al. T.

© 2011 EDIZIONE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

L'inchiesta L'opposizione

99 *Gli italiani sono sconcertati per la gravità delle accuse. L'unico che trova qualcosa di divertente è il presidente del Consiglio*

Giampaolo Fini, presidente Dcni Letter

Terzo polo compatto: il premier si dimetta

La linea di Udc, Fli e Api: sfiducia a Bondi e liste comuni. Ma no a bis del 14 dicembre

ROMA — Il «terzo polo» avanza per ora compatto, schierato in opposizione all'attuale maggioranza. Ieri Casini, Fini e Rutelli (Udc, Fli e Api) hanno chiesto le dimissioni di Berlusconi: «Se il presidente del Consiglio non è in grado di rispondere nelle sedi competenti alle accuse che gli sono state mosse e quindi di assicurare un'opinione pubblica profondamente e giustamente turbata, deve rassegnare le dimissioni e consentire al Paese la serenità e la speranza per un futuro migliore». Casini ha spiegato che è il premier a impedire una svolta: via lui e «la maggioranza sarebbe più forte». In questo momento, aggiunge Casini, l'Italia subisce

ne della maggioranza che ha vinto le elezioni, come fece Craxi nel 1992 con la terna Amato, De Michelis, Martelli. Su questa ipotesi troverebbe la convergenza del Polo della Nazione». Letta, Alfano e Tremonti sono i nomi che (nell'ordine) ha ipotizzato ieri anche Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Terza ipotesi di Bocchino? «Il voto». E Cesa ha detto: «Siamo pronti alle elezioni, siamo fortissimi».

Il terzo polo, o polo della Nazione (come lo chiama Bocchino), o polo per l'Italia (come vorrebbe Cesa) oggi comunicherà la linea comune sul caso Bondi, ministro per i Beni culturali, per il quale il Pd ha già promosso una mozione di sfiducia. Buttiglione, Granata e Rutelli, incaricati di affrontare la materia, hanno deciso di presentare una loro mozione di sfiducia nei confronti di Bondi, in aggiunta a quella pd. Inoltre, i tre esponenti del terzo polo hanno sentito nei giorni scorsi operatori e associazioni rappresentativi del mondo della cultura e hanno elaborato cinque proposte fondamentali, come ad esempio il reintegro del Fondo unico per lo spettacolo (Fus), di cui chiederanno l'inserimento nel decreto «milleproughe». Una «sfiducia costruttiva».

Su Bondi, come sull'autorizzazione a procedere per Berlusconi, nell'Aula della Camera si assisterà a nuove verifiche della tenuta della maggioranza. An-

che se, in particolare dentro Futuro e libertà, l'area più moderata chiede che si eviti il «bis del 14 dicembre», quando il vasto fronte antiberlusconiano fu sconfitto di misura. Chiede cioè che si eviti di drammatizzare appuntamenti nei quali non si è certi di prevalere.

Il terzo terreno comune annunciato ieri riguarda le elezioni amministrative di primavera. Udc, Fli, Api e Mpa di Lombardia, liberaldemocratici di Tannoni e repubblicani di La Malfa presenteranno candidati e programmi comuni, al primo turno. A Milano, abbandonato il centrodestra di Letizia Moratti, Udc, Fli e Api hanno avviato la ricerca di un loro candidato sindaco. I nomi che si fanno sono di profilo civico, come quello dell'ex assessore Carrubba, del

banchiere Pezzotta, dell'ex questore Serra, dell'avvocato Ambrosoli. Anche a Torino i tre segretari regionali, Rosso (Fli), Goffi (Udc) e Verneti (Api), sono all'opera per scegliere «una candidatura autorevole e nuova».

Venerdì 28 gennaio a Todi si ritroveranno i circa 100 parlamentari del terzo polo per dare vita al coordinamento dei gruppi. Qui si decideranno simbolo e nome comuni, anche se i partiti originari resteranno in vita. Ieri, a Radio 2, Cesa ha detto: «C'è un'area che dissente dalla linea ufficiale del Pd: gli ex popolari non si ritrovano più lì, sono disposti al dialogo con noi e vorrebbero ritrovarsi sotto le nostre insegne».

Andrea Garibaldi

La terna

Bocchino indica tre possibili capi del governo: Letta, Alfano e Tremonti

«un discredito internazionale, sotto gli occhi di tutti». E Fini: «Gli italiani sono sconcertati per la gravità delle accuse. L'unico che trova qualcosa di divertente è il presidente del Consiglio: non so cosa ci sia da divertirsi». Martedì, ai deputati Pdl, Berlusconi aveva detto: «Mi sto divertendo...».

Sul sito di *Generazione Italia*, il capogruppo di Fli alla Camera, Italo Bocchino, indica tre strade per l'immediato futuro: «La prima è che Berlusconi si presenti dinanzi ai magistrati e dimostri che è tutta una macchinazione. La seconda è che prenda atto della sua incompatibilità a rappresentare il governo e rassegni le dimissioni, indicando a Napolitano una terna di nomi (Alfano? Letta? Tremonti?) di sua fiducia ed espressio-

Il Terzo polo: il premier si dimetta o si voti

Fini: discredita l'Italia. Casini: ha aperto una guerra. Bersani: viola la Costituzione

GIOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Si è scavato un solco tra il Terzo polo e Silvio Berlusconi. Dopo le aperture a un voto responsabile su singoli provvedimenti del governo, è arrivata l'inchiesta di Milano. Ora Casini, Fini e Rutelli mettono nero sul bianco il loro ultimatum: «Il premier si dimetta oppure meglio tornare al voto per realizzare il cambiamento necessario e urgente». Il videomessaggio di ieri sera non ha fatto altro che rendere più profondo il fossato. Dice il leader dell'Udc: «Questa è una dichiarazione di guerra. Berlusconi deve controllarsi». La capogruppo del Pd Anna Finocchiaro parla di «minacce eversive. Il premier si vergogna».

La rottura definitiva con il Terzo polo mette Berlusconi davanti alle difficoltà dei numeri esiguiti alla Camera. Se ne è avuta una prova ieri quando la maggioranza, sulla relazione giustizia, si è salvata grazie alle assenze dell'opposizione. Il Pdl le ha sottolineate per dimostrare «la paura del voto del Pd e degli altri». Il Partito democratico si è difeso precisando che Bassenti su undici era malato con tanto di certificato medico. Ma la sostanza è che il centrodestra fatica da matti a far passare i suoi provvedimenti. Casini, Fini e Rutelli si muovono all'unisono. La prossima settimana una votazione più delicata attende il centrodestra: la mozione di sfiducia a

Bondi. Oggi il Terzo polo presenta le sue richieste per non sfiduciare il ministro della Cultura. Ripristino dei fondi Fusi, altre risorse per la tutela del patrimonio artistico. Richieste in pratica irricevibili per Tremonti. Dunque, la prossima settimana Bondi rischia la sfiducia.

Non solo Casini ha usato parole pesanti nei confronti del presidente del Consiglio: «L'unico che trova qualche cosa di divertente è lui, francamente non so cosa ci stia da divertirsi», ha detto Fini. «Gli italiani sono sconcertati per la gravità delle accuse. L'illoroscoscritto è legittimo», ha aggiunto il presidente della Camera. Il leader dell'Udc ha immaginato un dopo Berlusconi senza passate dal voto: «Un suo passo indietro rafforzerebbe la maggioranza, la consoliderebbe». Sul successore non si sbilancia: «Gianni Letta? Non mi risulta ci siano le consultazioni. Ma non ho mai creduto che la politica sia una persona e che quando finisce una persona ci sia il diavolo. La vita continua».

Ma il Terzo polo ha ormai mandato il suo segnale. Non parla più di governo tecnico, di grande alleanza. Si dice prontissimo alle urne, quindi Berlusconi non ha molte alternative: o favorisce una successione dentro la sua coalizione e si ridiscute tutto anche con i centristi o scopre le carte andando davvero alle urne. Il Partito democratico chiede le dimissioni del premier. Ma spiega perché non arriva all'ultimatum sul voto subito: «Non non chiediamo le elezioni anticipate, non le tema-

mo ma non togliamo a Berlusconi le castagne dal fuoco - ribadisce Pier Luigi Bersani -. È lui che deve levare dall'imbatterso stesso il Paese, vada dai giudici da dimissionario e poi si dimetta alle decisioni del capo dello Stato». Da tempo il segretario del Pd vuole inchiodare il premier alle sue responsabilità. In gioco le urne gli darebbe un piccolo vantaggio. «Se arriviamo al voto - insiste - è per un suo totale tallimento. Lui ha tradito l'articolo 51 della Costituzione che prevede la carica pubblica, disciplina e onorabilità. Berlusconi ha tradito la Costituzione su cui ha giurato e non c'è bisogno della magistratura

per sostenere questo». Ancora più indignate le parole di Finocchiaro dopo l'attacco ai giudici nel videomessaggio. «Inaudito minacciare ritorsioni e punizioni per i magistrati. Chi è responsabile nella maggioranza si ribelli». Bersani non capisce come il Pdl possa stare con le mani in mano. «Sembra un meccanismo di solidarietà portato all'eccesso». Ma «chi ha responsabilità morali, anche l'élite del Paese, deve dire una parola chiara perché se ingoiamo queste cose dobbiamo vergognarci». Ma dal popolo delle libertà non arriva alcun segnale di ribellione.

Foto: Agence France Press

Udc e Fli: pronti a votare la sfiducia a Bondi se il governo non accetterà le nostre condizioni

Il volto spietato del Sovrano trucca le carte e nega la verità

Così il premier sta mettendo le mani sulla democrazia

GIUSEPPE D'AVANZO

IL SOVRANO, accusato di concussione e di aver fatto sesso con una minorenni, non accetta di farsi provare. Esige di essere immune. Comunica che se l'impunità gli sarà negata, spingerà la sua avventura autocratica fino alle estreme conseguenze, incurante di condurre l'Italia nel gorgo di un tragico conflitto e le istituzioni dello Stato al collasso con risultati oggi del tutto imprevedibili per il futuro del Paese.

La risolutezza annunciata dal capo del governo non è la caparbia di un «combattente nato», come pure qualche anima fioca direbbe. È la nascita di un potere postpolitico e neoautoritario. È postpolitico perché il processo del governare - che cosa è necessario al Paese? qual è l'agenda delle

La risolutezza del capo del governo è la nascita di un potere postpolitico e neoautoritario

priorità? come affrontarla? - è ormai del tutto separato e scisso dallo spettacolo mediatico che diventa la più autentica rappresentazione del nostro destino pubblico. Questa scena di cartapesta, che impasta e mescola la realtà trasfigurandola, liquida del tutto i meccanismi democratici che diventano irrilevanti al punto che esprimono soltanto un vuoto. Il capo dello Stato, che ha chiesto appena 24 ore fa trasparenza, è sconfessato. Il Parlamento dei nominati mostra tutta la sua ininfluenza. L'opposizione non trova nemmeno il luogo per esercitare le sue prerogative

È un potere neoautoritario perché Berlusconi è stato espulso «la magistratura sarà punita». Chi gli ha scritto il discorso aveva consigliato «adeguata reazione». Il capo del governo ha corretto «punizione». Perché gli è chiara la strada che intende esplorare: l'unificazione nella sua persona di tutti i poteri. C'è un ostacolo lun-

go questa via: l'indipendenza del potere giudiziario. Deve essere liquidata. Lo spelman reclama. Con aiuto da mercante, potrebbe ripensarsi soltanto se gli sarà concessa l'impunità (già si ode il lamento di chi crede alla possibilità di «ridurre il danno»). In ogni caso il capo del governo annuncia nuove misure graduali da stato di emergenza perché è un'emergenza l'autonomia della magistratura anche se il solo a sentirsi minacciato è lui. «State sereni», dice Berlusconi. È una frase chiave. Ci rassicura: la vita andrà avanti normalmente con le sue permissività, i suoi piaceri, i suoi sogni ma - purtroppo - per colpa di una magistratura che lavora con fini politici occorre qualche misura eccezionale necessaria per proteggere la cosiddetta «libertà» che nel lessico del Sovrano equivale a «piacere». Si avvera la profezia di Slavoj Žižek. Nel futuro dell'Italia ap-

Se a Berlusconi sarà negata l'impunità,

comprendere, principi e verità di questo discorso? C'è ancora da qualche parte nella nazione un amor proprio che avverte come degradante, disonorevole, vergognoso per tutti la presenza di quest'uomo al vertice dello Stato? Ammeso che davvero esista nella nostra democrazia (permediatizzata), si riuscirà a rendere consapevole l'opinione pubblica di ciò che è accaduto, di perché accaduto e per responsabilità di chi. Nel suo monologo - ma

che l'arrogante accetti un contraddittorio - una domanda e contestazione di «un fatto» - Berlusconi ha truccato le carte come gli accade sempre. Come è possibile dimostrare, ha corrotto Ruby, l'ha costretto a tacere di aver fatto sesso con una minorenni. Si è fatto firmare una dichiarazione che scagiona Berlusconi l'ha letteralmente condannando la sua difesa con burbole e fiabe. In difenderei volentieri nel processo (questo è un falso indiscutibile), ma la procura di Milano è incompetente (altro falso): non ho mai toccato quella ragazza (ancora un falso). È un altro aspetto della nostra nascente democrazia neoautoritaria. Il Sultano pretende che il potere delle sue parole sulla realtà e sui nostri stessi ricordi sia, per noi, illimitato e indiscusso. È il paradigma che sempre il capo del governo oppone ai fatti nella convinzione che, in ogni occasione, la forza

suo affare privato in un affare pubblico mobilitando le istituzioni (governo, parlamento) che considera cosa sua. Questo spettacolo nero ha un significato politico. Berlusconi

che, al di fuori della sua «verità», non ce ne può essere un'altra. Vuole ricordarci che la memoria individuale e collettiva e a suo appannaggio, una sua proprietà, manipolabile a piacere. Si scorge oggi nell'affare Ruby, come nella «crisi di Casoria» del 2009, un

Il capo dello Stato è sconfessato, il Parlamento dei nominati del tutto ininfluenza

uso della menzogna come funzione distruttiva del potere che scongiura l'irruzione del reale e oscura i fatti. Si misura l'impiego dei media sotto controllo diretto o indiretto del premier come fabbrica di menzogne che finora ha preparato il castigo per chi dissente e da oggi annuncia la «punizione» delle istituzioni dello Stato che non si conformano. Quel che è abbiamo visto ieri in televisione è il nuovo volto di un potere che diventerà spietato, se politica e società non si uniranno per fermarlo. È il paradigma di una macchina politica che deve convincerci della pericolosità di Berlusconi. C'è ancora qualcuno che può pensare che questa sia la trama di un gossip o l'ennesimo episodio del conflitto tra politica e magistratura? Diffidate di chi vi racconterà queste favole. Berlusconi sta mettendo le mani sulla nostra democrazia e bisogna decidere soltanto che la misura è colma.

L'inchiesta Il governo



L'entusiasmo con cui Alfano e La Russa hanno accolto il voto...
come suonare il violino su Titanic che affonda
Italo Bocchino

Giustizia, i responsabili superano la prima prova

Alla Camera passa la relazione di Alfano. Il ministro: «Maggioranza irrobustita»

ROMA — Il gruppo dei «responsabili» si dimostra subito determinante per la tenuta della maggioranza che approva anche alla Camera, con ben 20 voti di scarto, la risoluzione sulla relazione annuale sulla giustizia del ministro Angelino Alfano. I sì sono stati 305 contro 285 no. E la controprova — 302 contro 279 — arriva quando l'assemblea respinge la risoluzione Casini (Udc) che ha trascinato pure Pd, Idv e terzo polo (Udc, Fl, Ap). Le assenze tra i banchi del centrosinistra e qualche centrista in fuga dall'aula prima del voto consentono dunque alla maggioranza di incassare nello stesso giorno un risultato scontato al Senato ma poten-

zialmente ad alto rischio alla Camera.

Esulta il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che all'uscita dell'aula viene abbracciato calorosamente dal sottosegretario Paolo Bonaiuti: «La maggioranza tiene contro il Pd da solo e contro il Pd e il terzo Polo. E tiene su un argomento altamente sensibile in questi giorni particolari». Il Guardasigilli ringrazia i 20 deputati confluiti nel gruppo dei «responsabili» che hanno tamponato in parte il vuoto aperto nella maggioranza dalla fuoriuscita dei finiani: «È emersa un'area di responsabilità che ha votato con la maggioranza. La cosa è seria e lo dimostra il numero di voti

di vantaggio che coincide in linea di massima con il numero dei membri del gruppo di responsabilità nazionale».

La «maggioranza esce irrobustita», per usare ancora le parole di Alfano, ma è pure vero che ieri in aula era presente mezzo governo: oltre al Guardasigilli, c'erano la Gelmini, Tremonti, Fitto, La Russa, il sottosegretario Mantovano e molti altri

Il ddl bipartisan

Quagliariello invita a ripartire dal ddl bipartisan di Compagna (Pdl) e Chiaromonte (Pd)

esponenti dell'esecutivo. Nel merito, Alfano ha elencato i risultati ottenuti dal governo in tema di giustizia (nuove carceri, digitalizzazione degli atti, concorso per i magistrati, etc) accusando l'opposizione di recitare sempre «lo stesso mantra ideologico» e di «alimentare tensioni che hanno ritardato le riforme». Andrea Orlando (Pd) ha replicato: «Non si era mai visto un ministro che tra gli obiettivi raggiunti dal governo inserisce anche i rapporti internazionali con la Cina e il concerto che lo stesso ministro dà alle nomine del Csm». Mentre a Donatella Ferranti (Pd) — che parla di un ministro «capace solo di nascondere le cause della cri-

si» — risponde Maurizio Paniz (Pdl): «Chi accusa Alfano chiude gli occhi davanti alla realtà».

Tranciante il giudizio del capogruppo finiano Italo Bocchino: «L'entusiasmo con cui i ministri Alfano e La Russa hanno accolto il voto è come suonare il violino sul Titanic che affonda». Al Senato dove la risoluzione è passata agevolmente (154 sì, 129, no) il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello (Pdl) ha proposto a tutti di deporre le armi e di ripartire dal ddl bipartisan Compagna (Pdl) — Chiaromonte (Pd): quello che ripristina, seppure riveduta e corretta, l'immunità parlamentare.

Dino Martirano

© PRODUZIONE EDITORIALE

